

Cultura & Spettacoli



Ambasciatori

La strategia della tensione e il 2 Agosto

Sono tanti i volumi scritti sulla strage del 2 agosto. E allora perché un altro libro come *Operazione Bologna. 1975-*

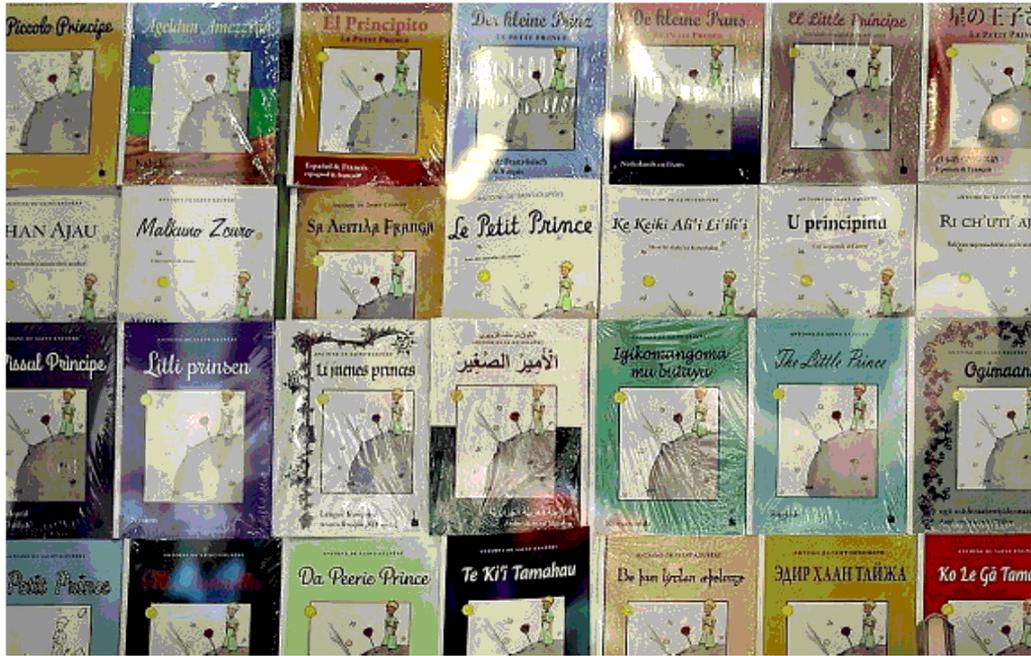
1980: *l'irrepressibile onda della strategia della tensione (Castelvecchi)*, che verrà presentato oggi alle 18 all'Ambasciatori di via Orefici? Il motivo, spiegano le due autrici, la giornalista Antonella Beccaria e la storica Cinzia Venturoli, è legato al contesto in cui la strage si è svolta: «A nostro avviso

quello che è stato discusso nei dibattimenti e quello che è stato scritto nelle motivazioni delle sentenze ribadisce come la strage di Bologna sia inserita in quella che è la strategia della tensione, che cavallò la metà degli anni '70 e preparò il più ferale degli attentati che l'Italia repubblicana abbia conosciuto».

Il libro A ottant'anni dalla morte dell'autore francese, Dadati riannoda i fili della storia

Le ali di Saint-Exupéry

Il deserto e la nascita del «Piccolo Principe» in quel viaggio del 1935



Da sapere



● *Le ali del Piccolo Principe* (Solferino, pp. 288) è il romanzo che il piacentino Gabriele Dadati propone per gli ottant'anni dalla morte di Antoine de Saint-Exupéry, scomparso in mare nel 1944 abbattuto da un aereo tedesco mentre era arruolato nell'esercito francese

● Con una profonda ricerca storica, Dadati ha riannodato i fili fra un viaggio di Saint-Exupéry fra il 1935 e il 1936, caratterizzato da una lunga peregrinazione nel deserto del Nord Africa dopo la caduta del suo aereo (nella foto *Atfp Il Piccolo Principe* nelle sue varie traduzioni esposte in una libreria di Tolosa in Francia)

di Massimo Marino

Cento anni fa, il 31 luglio 1944, scompariva nel mare, alla guida del suo aereo, Antoine de Saint-Exupéry, Tonio per gli amici. L'autore di una delle storie più amate e vendute del mondo, *Il Piccolo Principe*, aveva sempre cercato l'avventura e più di una volta aveva già avuto incidenti. Ma quello, in tempo di guerra, misterioso, gli fu fatale. Scompare come il personaggio del suo romanzo, pubblicato negli Stati Uniti nel 1943, tradotto in Francia solo nel 1945

e da allora destinato a una fama imperitura. *Il Piccolo Principe*, lo ricordiamo, incontrato dall'aviatore caduto nel deserto, muore morso dal serpente. Ma il giorno dopo il suo corpo scompare: «Ma so che è ritornato sul suo pianeta, perché, all'alba, non ho ritrovato il suo corpo». Era venuto dal cosmo e tra le stelle era tornato. Così Tonio scompare nel mare e solo molti anni dopo si scoprirà che fu abbattuto, in un'azione di guerra, da un pilota tedesco.

Il piacentino Gabriele Dadati, classe 1982, nel romanzo *Le ali del Piccolo Principe*,

in uscita da Solferino (pagine 288, euro 18,50) torna indietro di qualche anno, al Capodanno tra 1935 e 1936, e racconta l'avventura che avrebbe ispirato il popolare romanzo. Tonio, oberato dai debiti, sull'orlo dello sfratto, si lancia nell'impresa di stabilire il record di velocità di volo sulla rotta Parigi-Saigon. Parte con il fido meccanico Prévot col suo biposto Simoun da Parigi Le Bourget; fa tappa a Tunisi e a Bengasi e poi si indirizza, nella notte, verso Alessandria d'Egitto e Il Cairo. Ma una nube e un vento insidioso lo mandano fuori rotta e lo fanno precipitare



L'idea della storia nasce in quelle ore di vuoto e di paure, presagite da altre veggenti: ma non ci sono mai stati vaticini in grado di fermarlo

nel deserto.

E qui Dadati con sensibilità e gran bel ritmo racconta, immagina, entra nei pensieri dell'uomo nel gran nulla di sabbia, costretto per dissestarsi a raccogliere la rugiada che si forma di notte. Lo riporta indietro a quell'infanzia in cui, insieme al fratello François, si è affacciato prepotente il bisogno di avventura, che lo portò a provare a trasformare una bicicletta in velivolo, a tentare di farlo staccare da terra, con esiti rovinosi. Ma l'ultimo degli eroi nel deserto non si arrende: esplora l'ambiente ospitale, scopre tane di volpi e ten-

de trappole che rimarranno vuote. Si mette in cammino, con Prévot, nella direzione in cui pensa possa esserci qualche traccia di umanità.

Intanto, con bel montaggio parallelo, seguiamo il crescere dell'ansia della moglie Consuelo a Parigi: dopo il primo telegramma non ha ricevuto più notizie. Nella capitale francese impazzano i festeggiamenti e lei, insieme alla madre di Tonio, Marie, a un'amica, all'editore Gallimard e a qualche altro intimo, cerca disperatamente di ottenere qualche notizia, di mettere in moto la macchina dei soccorsi. E la vediamo urlare in chiesa, fuggita dagli amici, dopo aver fatto toccare un cappotto di Tonio a una veggente e aver avuto un responso favorevole al ritorno dell'amato.

È lei la rosa del Piccolo Principe; e le volpi della storia sono quelle spiate nel deserto. Scrive Dadati: «Di cosa si nutrono queste volpi del deserto? Si china di fronte a uno dei tre ingressi davanti a cui aveva collocato i suoi inutili lacci. Le zampette hanno lasciato tracce che è ancora possibile seguire. Perché non farlo? Le affianca e si lascia condurre al di là della collinetta. Avanza con andatura compassata, come se all'improvviso potesse trovarsi a tu per tu con una di quelle bestioline».

L'idea della storia nasce in quelle ore di vuoto e di paura, presagite da altre veggenti: ma non ci sono mai stati vaticini capaci di arrestare l'ansia di sperimentare la vita di Tonio. Tra miraggi meravigliosi che lasciano in bocca la delusione del niente, e ore vuote e senza futuro, ritorna il ricordo di François, ammalatosi ai polmoni e al cuore, morto ragazzino, con quella sua figurina coperta da una vestaglia verde e da una sciarpa gialla, volato tra le stelle. E lui, lo capiamo subito, il Piccolo Principe, il fragile, malinconico protagonista di una storia nata nel deserto, nella disperazione. Con un lieto fine, in quel 1936.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1-4 AGOSTO 2024

192^a Fiera di San Lazzaro

Tutto il programma su: www.fieradisanzazzaro.it

PROGRAMMA COMPLETO, OPPORTUNITÀ E INFORMAZIONI